

è solo possibile per salvarci. So bene che alla semplice manifestazione di questi miei principii molti grideranno *crucifigetur*. Ma diffidate degl' ipocriti sedicenti liberali, e sappiate che costoro sono quelli i quali non vollero che si formassero gli accampamenti, che dovevano servire ad organizzare ed ammaestrare le truppe per metterle in istato di sostenere con più onore e minori sacrificii la guerra. Costoro sono quelli i quali non seppero provvedere ai bisogni senza aggravare la classe povera e laboriosa della nazione che presta l'opera personale. Costoro sono quelli i quali inciampando la libertà della stampa, impedirono che si facessero rimarcare i difetti delle nuove istituzioni che si sono adottate, e che per la impossibilità di metterle in pratica, ci ripiomberanno in un altro rovinoso stato provvisorio.

Costoro sono quelli i quali dopo di aver dato prove non dubbie d'avidità e d'incapacità in altri consimili momenti rivoluzionarii, qui accorsi per appetito non di gloria, fatalmente innalzati al potere, si esaltano dall'alta insperata dignità al punto di disprezzare qualsisia patriottico suggerimento intorno alla cosa pubblica.

Costoro sono quelli i quali fregiati di gran coccarde e larghe sciarpe a colori nazionali schiamazzano nei pubblici convegni parole caldissime di libertà, mentre strascinano i prosuntuosi rappresentanti di un popolo sventurato sempre in errore.

Infine costoro sono quelli i quali non seppero dirigere nè rinforzare le schiere pontificie per metterle in istato d'impedire la congiunzione di Nugent con Radetzky; congiunzione fatale e causa principale dell'approvvigionamento di Verona, dell'aumento di guarnigione in Mantova, della disfatta dei Toscani, della sanguinosa vittoria di Carlo Alberto, delle deplorabili capitolazioni di Vicenza e Treviso e della sottomissione di tutto il Veneto; mentre il Borbone consuma il tradimento, la famiglia imperiale fanatizza i Tirolesi con le solite lusinghiere promesse, e gli emissarii del nemico susurrano all'orecchio dei malcontenti e creduli potersi fidare nella clemenza e generosità austriaca: a prova di ciò adducendo il modo con cui sono trattate le riconquistate provincie, come che fosse possibile al cavaliere di stimolare l'indomito cavallo prima d'essere assestato in arcione.

Italiani, la libertà, la indipendenza che tanto desideraste e che eroicamente avete conquistato, sono in pericolo se non sostituirete degli energici ai fiacchi rappresentanti, se non starete in guardia contro le insidie, se non risparmierete l'obolo della patria derelitta (*), e se non correrete in massa all'armi per supplire col numero alla deficienza di ammaestramenti, organizzazione e materiale di guerra. Rammentatevi che il premio promesso alle sue orde dall'oppressore consiste nelle vostre ricchezze, nelle vostre vite e nel vostro onore. A difender cose sì sacre bastano anche le braccia inermi di un popolo intiero, come voi stessi luminosamente

(*) Mentre il semplice soldato lacero, ammalato ed affamato va barcolando incontro al nemico per difendere la patria, dei neghittosi numerosissimi stati maggiori esauriscono le casse di guerra. Mi si dice che qui un generale percepisca cinquemila lire italiane al mese; se ciò è vero, dirò che per la paga è il primo generale del mondo.